

click qui per sfogliare il giornale on line: www.calabria.live

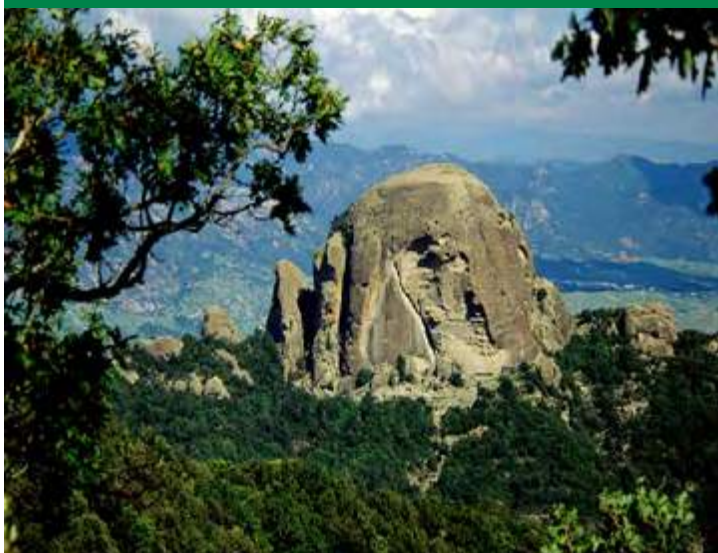
SE PASSA LA RIFORMA, NELLA REGIONE CI SARANNO SOLO 13 PARLAMENTARI E 7 SENATORI, MENO CHE IN TRENTO

IL SÌ AL REFERENDUM PENALIZZERÀ IL SUD LA CALABRIA AVRÀ MENO RAPPRESENTANTI

Il taglio lineare dei parlamentari previsto dalla legge costituzionale su cui il 20 e 21 settembre gli italiani sono chiamati ad esprimere il loro parere nel referendum confermativo crea seri problemi di rappresentanza popolare. Il taglio previsto dalla legge, 230 deputati e 115 senatori in meno, non risolve gli obiettivi di una riforma forse necessaria, bensì in nome di un risibile risparmio, è il risultato dell'antiparlamentarismo più bieco, voluto dai Cinque Stelle e subito dai dem senza neanche un colpo di tosse. La Calabria, per esempio perde dieci parlamentari e in proporzione ne avrà, meno del Trentino.

- SANTO STRATI - A PAG. 2 -

ASPROMONTE SENZA EGUALI



PIETRA CAPPA, MAGIA E INCANTO NELLA MONTAGNA TRA I DUE MARI

SALVAGUARDIA AMBIENTALE



L'assessore Sergio De Caprio ha parlato ai sindaci dell'Aspromonte del marchio di qualità ecologica

DALL'U.M.G. IL SALVA CUORE DENTRO UNO SMARTWATCH



Un formidabile studio dell'Università di Catanzaro

STAGIONE TURISTICA BONUS VACANZE PERCHÉ È STATO UN GRANDE FLOP

Ha deluso i tour operator e gli albergatori. A PAG 17

PREOCCUPANTI I DATI SULLA CALABRIA SVIMEZ, UN NUOVO ALLARME SULLE PREVISIONI REGIONALI

L'Istituto di studi sullo Sviluppo del Mezzogiorno rivela i dati di previsione 2020-2021 per singole regioni: il Sud e la Calabria patiranno molto la crisi economica. A PAG. 5

LO STRETTO E IL SUO PONTE IMMAGINARIO

L'assessore regionale alle infrastrutture, l'ing. Domenica Catalfamo che sa di quello di cui parla, avverte sui rischi di perdere l'opportunità di utilizzo del Recovery Fund per il Ponte sullo Stretto, ammesso che ci sia la volontà di realizzarlo. A PAG. 7



IL GIUDICE DI BELLA LIBERI DI SCEGLIERE ORA È IN TUTT'ITALIA

L'ex presidente del Tribunale dei Minori, trasferito a Catania, è diventato cittadino onorario di Reggio. A PAG. 13



REFERENDUM, I RISCHI DELLA RAPPRESENTANZA

LA CALABRIA PENALIZZATA IN PARLAMENTO

C'è un grande problema di rappresentatività nella frettolosa riforma costituzionale sul taglio lineare dei parlamentari. Nel nuovo riparto previsto dalla legge le regioni meno popolate perdono un quarto dei parlamentari e gli italiani all'estero vengono rappresentati da un esiguo numero di deputati e senatori, lasciando grandi comunità senza quella già minima rappresentanza prevista dalla legge Tremaglia del 2001 (12 senatori e sei deputati). Secondo la legge costituzionale approvata lo scorso ottobre e per la quale è stato richiesto il referendum confermativo che si terrà il 20 e 21 settembre, il nuovo Parlamento sarà costituito da 400 deputati (sono attualmente 630) e da 200 senatori (sono adesso 315). Restano fuori dal taglio i senatori a vita.

È una riforma votata sulla spinta di un antiparlamentarismo bieco e sfacciato, in nome dell'antipolitica portata avanti dal *Movimento Cinque Stelle* che, comunque la si voglia vedere, sono riusciti a far passare un'idea di parlamentari sfaccendati, fannulloni e inoperosi, superpagati e poco efficienti. E soprattutto - secondo il vangelo grillino - troppi. Un'idea che, in realtà si scontra con quanti lavorano, con convinzione e dedizione, per il bene del Paese. E, credeteci, sono tanti. Non bastano le miserevoli ruberie di chi ha preso il bonus covid o le miserie umane di qualche parlamentare per delegittimare la politica, quella con la P maiuscola, quella che ci hanno insegnato a rispettare De Gasperi, Moro, Terracini, Nenni e tantissimi altri padri costituenti che hanno fatto crescere il Paese.

Sull'onda dell'anti-casta, in nome di un risibile risparmio annuo (l'equivalente di un caffè per ogni italiano) i pentastellati sono riusciti nell'intento di offendere gli italiani e allontanarli dalla politica, senza però offrire qualcosa di concreto in cambio, qualcosa che non facesse rimpiangere la "vecchia" politica. La cosa più assurda è che alla spinta populista e antiparlamentare dei grillini, al tempo della votazione della legge costituzionale, i *dem*, una forza politica che ha una storia importante alle spalle e personaggi che hanno fatto grande l'Italia, ha accettato supinamente di

di **SANTO STRATI**

votare la legge, senza neanche un colpo di tosse. E contemporaneamente si è accontentata della promessa dei marinai grillini di una veloce legge di riforma elettorale di cui, come tutti possiamo vedere, non c'è traccia. Come si può pensare di riformare, di tagliare il numero dei deputati e dei senatori, senza prima aver provveduto a riformare la legge elettorale che è la madre della inevitabile ingovernabilità del nostro Paese? Eppure, in un Governo e un Parlamento dove la definizione più generosa è quella di "dilettanti allo

che il prossimo Parlamento rischia di diventare una sorta di oligarchia non di eletti (dal popolo) ma di prescelti dalle segreterie dei partiti. Cosa che già, in parte avviene, si obietterà, ma la minore rappresentatività in Parlamento non è una cosa buona per la democrazia: è la strada che può portare a un governo che risponde più agli interessi di pochi che a quello del bene comune.

La scelta populista di dire sì alla legge di riforma non porterà alcun beneficio ai cittadini e sarebbe opportuno che ci venisse evitato il ritornello dei risparmi col taglio di 330 parlamentari: se veramente si voleva intervenire in termini di economia, sarebbe



sbaraglio" cosa ci si poteva aspettare di più? Purtroppo, i cittadini che andranno a votare per il referendum (che non richiede quorum, vince la risposta SÌ/NO che prende più voti indipendentemente dal numero dei votanti) non sono stati adeguatamente informati, né lo sono in queste settimane che precedono il ricorso alle urne delle conseguenze che la loro scelta avrà sul futuro del Paese.

Una cosa è certa e ben definita: il Sud, la Calabria, le regioni meno popolate sono quelle che pagheranno di più in termini di rappresentanza parlamentare. E con l'attuale sistema elettorale è fin troppo evidente

bastato ridurre gli stipendi o alzare le tasse a deputati e senatori. Invece, l'obiettivo - destabilizzante - di Grillo & Company è quello di delegittimare il voto popolare e, di conseguenza, le forze politiche e il Parlamento, come istituzione.

Come possono gli italiani che ragionano accettare questo orribile mix di populismo e delegittimazione di qualcosa che i padri costituenti hanno costruito con fatica sulle macerie di una guerra disastrosa, con l'unico obiettivo di dare stabilità e forza a un Paese che voleva rinascere. Se i padri costituenti

>>>

LA FURIA POPULISTA E ANTIPOLITICA VUOLE IL SÌ

SERVE RESPINGERE CON IL NO L'INSULTO AL SUD

segue dalla pagina precedente • *Referendum*

hanno indicato 630 deputati e 315 senatori ci sarà stata una ragione che non può essere stratonata o buttata giù solo per mostrare di essere (apparentemente) "padroni" della volontà popolare.

Orbene, nonostante ci siano un milione di motivi per dire NO, i partiti tradizionali mostrano un'arrendevolezza che qualifica l'incapacità dei loro rappresentanti, dei loro esponenti che sono alla guida.

Secondo il sen. Marco Siclari (Forza Italia) che è tra i 71 parlamentari che hanno firmato per chiedere il referendum (sennò la riforma sarebbe passata tout court), «il taglio del numero dei parlamentari così come fatto non soltanto non rappresenta un taglio ai costi della politica, ma non migliora neanche la funzionalità delle due Camere».

Facendo i conti in tasca alla riforma, Siclari fa notare che il risparmio ottenuto corrisponde a 1,50 euro per italiano all'anno, quando per il debito pubblico ogni italiano "paga" circa mille euro l'anno per gli interessi.

«Per quanto riguarda il numero dei parlamentari – afferma il sen. Siclari – saranno penalizzate le regioni con meno abitanti come la Calabria che avranno meno rappresentanti rispetto, ad esempio, la Lombardia. In pratica aumenta l'oligarchia del Nord a sfavore di tutto il Sud e molte regioni non conteranno più nulla quando si dovrà decidere dove far affluire i fondi nazionali per il rilancio del Sud, del turismo, della sanità e delle grandi opere. Il Sì rimarrà un voto di pancia e creerà ancora più problemi alla regioni del Sud».

«L'antipolitica – dice ancora il sen. Siclari – non può essere una guerra alla sacralità della democrazia, bensì deve rappresentare un'azione rivolta a selezionare, sin dalla candidatura, cittadini di qualità che hanno un curriculum lavorativo, culturale o professionale in grado di dare un contributo agli italiani e al Paese, apportando idee, soluzioni, disegni di legge, etc, nel lavoro che si svolge nelle Commissioni o nelle aule parlamentari».

Dicevamo della rappresentanza estera. L'on. Nicola Carè (ex *pd*, oggi *Italia Viva*) eletto



Il sen. Marco Siclari, di Forza Italia

nella circoscrizione estera Africa, Asia, Oceania Antartide), sta facendo un gran lavoro di informazione presso gli italiani che vivono fuori dell'Italia.

«Il referendum del 20 e 21 settembre sulla riduzione del numero dei parlamentari – dice



L'on. Nicola Carè (calabrese eletto per il PD nella circoscrizione estera Africa, Asia, Oceania, Antartide, oggi nel gruppo di Italia Viva)

l'on. Carè – impone di sottoporre all'opinione pubblica alcune riflessioni che portano ragionevolmente a sostenere le ragioni del 'no'. Innanzitutto – spiega il deputato – non reputo corretto far credere ai cittadini, in maniera riduttiva e semplicistica, che con la vittoria del 'sì' l'Italia si allineerebbe ai Paesi dell'UE e scenderebbe al quinto posto per numero di parlamentari. Quest'analisi è monca, superficiale e alquanto approssimativa in quanto, se è vero che l'Italia scenderebbe al quinto posto per numero di eletti nelle due Camere, è altrettanto vero che scivolerebbe molto giù per quanto riguarda la rappresentanza. Un vulnus inaccettabile. È quest'ultimo il dato che fa seriamente riflettere. Il nostro Paese è, infatti, attualmente al 24esimo posto nella graduatoria delle Camere Basse con un deputato ogni 100mila abitanti. Oggi ogni deputato viene scelto esattamente da 96.006 cittadini, ogni senatore da 189.424. Con la riduzione dei parlamentari ogni deputato rappresenterebbe 150mila italiani, un senatore 300mila; proporzione ben più alta rispetto alla media europea. Senza tralasciare che il taglio dei parlamentari lascerebbe immutate le problematiche relative al bicameralismo perfetto».

«In caso di vittoria del 'sì', quindi, risulterebbe pregiudicata – aggiunge l'on. Carè – non solo la rappresentanza democratica per i cittadini che vivono nei confini nazionali, ma anche e soprattutto quella dei tantissimi italiani che vivono all'estero (oltre sei milioni). Questi ultimi, infatti, sarebbero pressoché privati di una loro rappresentanza, non potrebbero far sentire la loro voce e l'Italia rinunciarebbe all'apporto imprescindibile di suoi connazionali di seconda, terza e quarta generazione e di numerose istituzioni e centri di cultura che hanno dato un prezioso contributo in questi anni alla crescita del Paese.

«Votare 'no' significa invece impedire – precisa l'on. Carè – l'impovertimento delle istituzioni repubblicane e delle nostre libertà fondamentali e aprire la strada all'attuazione delle riforme, quelle vere, che sono necessarie alla crescita del Paese. Basta demagogia

>>>

segue dalla pagina precedente • Referendum

e populismo, occorrono scelte concrete che possono aiutare le famiglie italiane e le imprese e rilanciare l'Italia nel panorama internazionale».

Il deputato calabrese spiega con i numeri il senso del suo ragionamento: «I numeri sono inoppugnabili e certificano una realtà oggettiva e sotto gli occhi di tutti. Negli ultimi quindici anni, infatti, gli italiani all'estero sono passati da 3 milioni a 6,2 milioni (dati Anagrafe Consolare). Questi dati ribadiscono la necessità di votare 'no' al taglio dei parlamentari. Se dovesse prevalere il 'sì' la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero sarebbe risibile e assolutamente insufficiente. Allora è lecito domandarsi: perché non dare voce ai numerosissimi italiani all'estero e non beneficiare del loro apporto in termini sociali, culturali e di immagine? Perché recidere un rapporto che potrebbe dare un contributo significativo alla crescita del Paese? Rinunciare, inoltre, al contributo di associazioni che si prodigano nella promozione della cultura, dell'educazione, della salute, come ad esempio la 'Nomit', che supporta la crescita della nuova comunità italiana a Melbourne, priverebbe l'Italia di preziose risorse e importanti sinergie. Per tali ragioni - osserva l'On. Carè - rappresenterebbe una scelta sicuramente autolesionistica ridurre il numero dei deputati da 12 a 8 ed il numero dei senatori da 6 a 4. Gli eletti nella circoscrizione estero, 8 deputati e 4 senatori, non potrebbero rappresentare adeguatamente gli oltre 6 milioni di italiani che vivono oltre confine».

Il sondaggio di Nando Pagnoncelli per il *Corriere della Sera* dice che al referendum andrà a votare il 52% degli aventi diritto al voto e di questi il 71% è orientato a votare per il sì. Il dato più rilevante è che l'81% degli italiani è a conoscenza del referendum.

Non si comprende l'incredibile assordante silenzio dei partiti sulla vicenda referendum. A parte le chiarissime posizioni anticasta di chi ha costruito la propria fortuna su questa filosofia, crediamo che gli italiani abbiano diritto di avere un quadro onesto e pulito sul voto referendario. La maggioranza degli elettori dei principali partiti sembra sia a favore della riduzione dei parlamentari, ma siamo certi che sono state fornite loro le informazioni utili su cosa effettivamente cambierà in caso di vittoria del sì? Permettici qualche ragionevole dubbio. ■ (s)

LE INTERVISTE DI CALABRIA.LIVE AI CANDIDATI DI REGGIO

A oggi sono apparse quattro interviste video, le altre seguiranno nei prossimi giorni



Con un centro-destra ricompattato dopo la venuta di Matteo Salvini in Calabria, l'avv. Antonino Minicuci, più familiarmente Nino, è il candidato della coalizione Lega-Forza Italia-Fratelli d'Italia: dieci liste a sostegno di una candidatura che era partita in maniera controversa, maldigerita dai reggini per il metodo (e non per la persona), aversata in primo tempo dal deputato azzurro Francesco Cannizzaro, coordinatore provinciale di Forza Italia a Reggio, poi sostenuta da tutto lo schieramento. Minicuci è nato a Melito Porto Salvo nel 1954.

GUARDA L'INTERVISTA



Il sindaco uscente è stato eletto nel 2014 con 58.117 preferenze (60,99%). Il suo sfidante, Lucio Dattola per il centro-destra raccolse 26.070 voti. La città usciva da un commissariamento dopo lo scioglimento del Consiglio comunale per mafia. Erano diverse le condizioni sia politiche che ambientali. Oggi la sfida è più dura, il pd pur contando su liste forti, ha perso smalto in città, e nonostante la conclamata sicurezza di Falcomatà di raggiungere il risultato a primo colpo, sussistono molte perplessità sull'inevitabile ballottaggio.

GUARDA L'INTERVISTA



Angela Marcianò, 42 anni, giuristavorista, docente universitaria di Diritto del Lavoro a Messina, è la vera incognita di queste elezioni comunali a Reggio. Già assessore ai Lavori Pubblici nella prima Giunta Falcomatà, quindi chiamata da Renzi nella segreteria del Pd, oggi si presenta a capo di una coalizione di tre liste civiche, a cui si è aggiunta la lista "politica" Fiamma Tricolore. La Marcianò non usa mezzi termini e spiega che il suo obiettivo principale è il "ritorno alla normalità", ovvero una città in mano ai cittadini che offra servizi efficienti.

GUARDA L'INTERVISTA

Klaus Davi si propone a sindaco di Reggio con una lista che porta il suo nome: in realtà il suo obiettivo è raccogliere voti di lista: «Non votate solo per me, dobbiamo raggiungere il quorum di lista se vogliamo un seggio in Comune» dice a tutti i suoi potenziali elettori. La sua è apparentemente un'azione di disturbo nei confronti della tradizionale alternanza destra-sinistra, ma in realtà il massmediologo italo-svizzero ha le idee chiare e ha preso veramente a cuore le sorti di Reggio e dei suoi cittadini.

GUARDA L'INTERVISTA



(interviste raccolte dal direttore editoriale Santo Strati)

COVID-19: SUD E CALABRIA MENO COLPITI

L'allarme Svimez è sui conti delle regioni

I numeri sono impietosi e il nuovo allarme che proviene dalla Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, con la pubblicazione delle Previsioni regionali 2020-2021 non danno spazio ad alcun dubbio: il Mezzogiorno e la Calabria, "risparmiati" dalla pandemia con numeri di contagio molto bassi, patiranno in modo pesante gli effetti economici della crisi. Ovvero il divario Nord-Sud anziché restringersi andrà ad allargarsi: secondo quanto scrive la Svimez «resiste la chiave di lettura Centro-Nord/Mezzogiorno, ma le previsioni per il 2021 mostrano i segnali di una divaricazione interna alle due macro-ripartizioni: le tre regioni forti del Nord ripartono con minori difficoltà; il resto del Nord e le regioni centrali mostrano maggiori difficoltà; un pezzo di Centro scivola verso Mezzogiorno; il Mezzogiorno rischia di spaccarsi tra regioni più resilienti e realtà regionali che rischiano di rimanere "incagliate" in una crisi di sistema senza vie di uscita». Secondo l'autorevole Istituto di studi e ricerca sul Mezzogiorno, «la differenziazione territoriale dei processi di resistenza allo shock e di ripartenza nel post-Covid pone al governo nazionale il tema della riduzione dei divari regionali come via obbligata alla ricostruzione post-Covid. Creare le condizioni per restituire alle regioni del Centro in difficoltà i tassi di crescita conosciuti in passato, liberare le regioni più fragili del Sud dal loro isolamento che le mette al riparo dalle turbolenze ma le esclude dalle, ricompattare il sistema produttivo nazionale intorno ad un disegno di politica industriale volta a valorizzare la prospettiva euro-mediterranea I, sono tutte premesse indispensabili per far crescere, insieme, l'economia nazionale. Anziché affannarsi a sostenere la causa delle tante questioni territoriali (del Nord, del Centro, del Mezzogiorno) che si contendono il primato nel dibattito in corso sulle vie di uscita dalla pandemia, è tempo di compattare l'interesse nazionale sul tema che le risolverebbe tutte se solo l'obiettivo della crescita venisse perseguito congiuntamente a quello della riduzione dei nostri divari territoriali».

In poche parole, le previsioni regionali

«aprono la "scatola nera" del differenziale di crescita tra Mezzogiorno e Centro-Nord nel 2021 svelando una significativa diversificazione interna alle due macro-aree nella transizione al post-Covid». Dai dati diffusi si evince che l'unica regione italiana che recupera in un solo anno i punti di Pil persi nel 2020 è il Trentino. A seguire, le tre regioni settentrionali del "triangolo della pandemia" guidano la ripartenza del Nord: +7,8% in Veneto, +7,1% in Emilia Romagna, +6,9% in Lombardia. Segno, questo, che le strutture produttive regionali più mature e integrate nei contesti internazionali perdono più terreno nella crisi ma riescono anche a ripartire con più slancio, anche se a ritmi insufficienti

2021 sono, nell'ordine, Basilicata (+4,5%), Abruzzo (+3,5%), Campania (+2,5%) e Puglia (+2,4%), confermando la presenza di un sistema produttivo più strutturato e integrato con i mercati esterni. A fronte del Sud che riparte, sia pure con una velocità che compensa solo in parte le perdite del 2020, nel 2021 ci sarà anche un Sud dalla ripartenza frenata: Calabria (+1,5%), Sicilia (+1,3%), Sardegna (+1%), Molise (+0,9%). Si tratta di segnali preoccupanti di isolamento dalle dinamiche di ripresa esterne ai contesti locali, conseguenza della prevalente dipendenza dalla domanda interna e dai flussi di spesa pubblica.

L'impatto sui redditi delle famiglie nel 2020



Luca Bianchi, economista, è da marzo 2018 Direttore della Svimez. Preoccupanti i dati previsionali.

a recuperare le perdite del 2020. Maggiori le difficoltà a ripartire di Friuli V.G., Piemonte, Valle d'Aosta e, soprattutto, Liguria.

«Le regioni centrali – evidenzia la Svimez – sono accomunate da una certa difficoltà di recupero, in particolare l'Umbria e le Marche. Alla questione settentrionale e a quella meridionale intorno alle quali tradizionalmente si polarizza il dibattito nelle crisi italiane, sembra aggiungersi una "questione del Centro" che mostra segnali di allontanamento dalle aree più dinamiche del paese, scivolando verso Sud».

Tra le regioni meridionali, le più reattive nel

è in media meno intenso nel Mezzogiorno (-3,2% contro il -4,4% del Centro-Nord) anche per effetto degli ingenti trasferimenti previsti dalle misure di sostegno al reddito previsti dal Governo. Il calo riguarda in particolare l'Emilia Romagna (-6,3%), Marche (-5,7%), Umbria (-5,2%) e Piemonte (-5,2%). Per il 2021 è atteso un recupero in tutte le regioni del Centro e del Nord, soprattutto nel "triangolo della pandemia". Le regioni meridionali condividono una riduzione meno intensa dei redditi nel 2020 ma, al tempo stesso, un recupero più debole nel 2021. È

>>>

SVIMEZ, ALLARMANO LE PREVISIONI REGIONALI



segue dalla pagina precedente • titolo

questo il caso, in particolare, di Calabria, Molise, Sardegna e Sicilia, che non recupereranno le perdite del 2020.

Anche dal punto di vista del reddito, nel post-covid, ci sono evidenti condizionamenti sul consumo delle famiglie. La spesa delle famiglie cala bruscamente in tutte le regioni italiane con una variabilità interna alle due macro-aree piuttosto correlata alla dinamica dei redditi. Nelle Marche (-12,3%) e in Umbria (-12,2%) i crolli più evidenti; in Lombardia (-7,3%), Molise (-7,4%), Trentino (-7,7%) e Sicilia (-7,7%) quelli meno intensi ma di entità comunque eccezionale. La forbice si allarga se si guarda alla ripresa della spesa delle famiglie nel 2021. Nelle regioni del Centro e del Nord, in media, i consumi delle famiglie aumenteranno del 5,0% recuperando solo la metà della perdita del 2020; nelle regioni del Mezzogiorno il recupero sarà meno di un terzo: +2,7% dopo la caduta del -9,0% del 2020. Particolarmente stagnante sarà la spesa delle famiglie in Sardegna, Sicilia e Calabria.

Non meno significativa la differenziazione per quel che riguarda gli investimenti delle imprese. Su base regionale mostrano caratteristiche comuni alla spesa delle famiglie: una maggiore differenziazione nella ripartenza, comunque stentata, del 2021 rispetto alla caduta del 2020. Al Nord il crollo è particolarmente intenso in Emilia Romagna (-17,9%) e Piemonte (-18,0%); al Centro in Toscana (-17,5%); nel Mezzogiorno in Campania (-16,3%). Gli investimenti torneranno

a crescere a tassi più sostenuti, ma comunque insufficienti a compensare le perdite del 2020, in Lombardia (+9,8%), Veneto (+9,5%) ed Emilia Romagna (+8,2%). Debole la ripartenza degli investimenti in Calabria (+2,2%), Sicilia (+2,5%) e Campania (+2,7%).

La domanda estera, infine, in profonda contrazione nel 2020 (-15,3% in media nel Mezzogiorno; -13,8% nel Centro-Nord), tornerà a crescere nel 2021 - secondo la Svimez - a ritmi più sostenuti nelle economie regionali dalle vocazioni produttive più orientate all'export. ■ (ed)

Previsioni per il Pil, Regioni, Circoscrizioni e Italia, var. %.

Regioni	2019	2020	2021
Piemonte	-0,2	-11,0	5,3
Valle d'Aosta	0,3	-7,0	3,7
Lombardia	0,0	-9,9	6,9
Trentino A.A.	-0,4	-6,0	5,9
Veneto	1,0	-12,2	7,8
Friuli V.G.	0,6	-10,1	4,5
Liguria	0,1	-8,5	3,7
Emilia-Romagna	-0,5	-11,2	7,1
Toscana	0,7	-9,5	5,5
Umbria	1,6	-11,1	4,7
Marche	0,6	-10,6	5,0
Lazio	0,7	-8,1	4,1
Abruzzo	0,1	-8,3	3,5
Molise	1,7	-10,9	0,9
Campania	0,3	-8,0	2,5
Puglia	0,6	-9,0	2,4
Basilicata	1,4	-12,6	4,5
Calabria	1,1	-6,4	1,5
Sardegna	0,7	-5,7	1,0
Sicilia	1,1	-5,1	1,3
Mezzogiorno	0,9	-8,2	2,3
Centro-Nord	0,4	-9,6	5,4
Italia	0,6	-9,3	4,6

SVIMEZ. Fonte: Modello NMDS.

PREVISIONI PERSPESA REDDITI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI E DELLE ESPORTAZIONI

Regioni	Spesa famiglie			Reddito Famiglie			Investimenti			Esportazioni		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Piemonte	0,8	-10,5	5,0	-0,6	-5,2	6,5	0,7	-18,0	6,1	-4,3	-16,2	7,8
Valle d'Aosta	0,3	-11,2	4,1	0,1	-5,0	6,0	1,5	-10,4	4,6	-6,3	-2,0	3,9
Lombardia	0,0	-7,3	5,5	-1,2	-3,5	7,5	0,9	-16,5	9,8	-1,4	-5,9	11,1
Trentino A.A.	0,4	-7,7	4,4	0,8	-3,9	7,3	0,8	-15,8	7,7	0,9	-16,1	5,6
Veneto	0,3	-11,7	5,3	-0,1	-4,2	8,0	2,0	-15,9	9,5	0,2	-18,2	10,5
Friuli V.G.	0,6	-10,8	4,9	-0,5	-4,1	6,3	1,9	-9,8	5,2	-1,6	-15,6	6,9
Liguria	0,8	-8,2	5,1	-0,8	-2,7	4,6	1,4	-15,2	4,2	-7,3	-17,1	7,4
Emilia-Romagna	0,6	-10,2	5,6	-0,2	-6,3	7,0	0,7	-17,9	8,2	2,7	-15,9	10,2
Toscana	0,4	-10,4	5,2	0,4	-4,5	6,7	1,9	-17,5	6,8	13,6	-17,0	4,0
Umbria	1,0	-12,2	4,4	0,5	-5,2	5,2	2,8	-11,4	5,6	-0,9	-2,2	4,5
Marche	1,2	-12,3	4,2	2,2	-5,7	6,1	1,9	-16,1	5,1	2,6	-20,4	11,8
Lazio	1,0	-9,2	6,0	-0,5	-3,1	5,8	1,9	-11,0	5,3	13,5	-18,8	8,9
Abruzzo	0,9	-9,1	2,7	3,1	-3,2	4,2	1,5	-13,3	5,9	-1,9	-13,4	9,7
Molise	1,1	-7,4	2,8	3,9	-4,0	2,2	3,0	-12,8	3,2	11,1	-19,2	3,8
Campania	1,0	-10,1	2,6	1,8	-3,5	4,6	1,5	-16,3	2,7	7,5	-16,8	11,9
Puglia	0,5	-9,1	3,3	-0,6	-1,8	3,9	1,7	-14,3	4,0	-4,3	-13,2	7,1
Basilicata	1,0	-9,4	4,8	3,7	-3,5	4,1	2,1	-12,8	4,2	-17,6	-32,1	20,8
Calabria	0,8	-9,4	1,3	2,1	-2,9	2,1	2,5	-9,2	2,2	-17,0	-8,5	7,0
Sardegna	1,2	-10,1	2,2	2,6	-3,6	2,1	2,1	-11,3	4,6	8,2	-10,1	7,5
Sicilia	1,2	-7,7	1,9	2,3	-3,0	2,3	3,3	-12,2	2,5	-1,9	-9,5	10,1
Mezzogiorno	1,0	-9,0	2,7	2,4	-3,2	3,2	2,2	-12,8	3,7	-2,0	-15,3	9,7
Centro-Nord	0,6	-10,2	5,0	0,0	-4,4	6,4	1,5	-14,6	6,5	1,0	-13,8	7,7
Italia	0,8	-9,7	4,1	1,0	-3,9	5,1	1,8	-13,9	5,4	-0,2	-14,4	8,5

IL PONTE IMMAGINARIO CHE MOLTI VOGLIONO

L'assessore Catalfamo: sfruttare il Recovery Fund

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Domenica Catalfamo, è intervenuta sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, chiedendosi se «ci saranno i tempi perché l'opera sia inserita nel recovery fund, unico reale strumento attuale di finanziamento» e ribadendo che «l'esistenza di un collegamento stabile porterebbe a un processo di rivitalizzazione dei territori ed all'imprescindibile ammodernamento delle reti infrastrutturali di connessione».

«L'Area dello Stretto e il Porto di Gioia Tauro - ha dichiarato l'assessore regionale - il più grande porto del Mediterraneo, costituiranno un unicum trainante per le due Regioni e per il resto del Paese. L'analisi benefici/costi che negli anni scorsi è stata il presupposto per l'avvio dell'iter di appalto e la conseguente aggiudicazione dell'opera, se oggi venisse aggiornata, non potrebbe prescindere dal valutare anche la dirompente evoluzione delle dinamiche socio/economiche nel momento in cui i tre chilometri di distanza non costituiranno più l'insormontabile barriera psicologica ancorché fisica».

«Nascerebbe quella - ha aggiunto - che sarebbe di fatto un'unica città metropolitana di oltre un milione di abitanti trasformando radicalmente un contesto territoriale in cui l'attuale reddito medio pro capite è di gran lunga inferiore alla media Ue. Due città, entrambi sede di università con importante offerta formativa, nonché di importanti poli sanitari e attività terziarie e commerciali che si integrano e si completano, avrebbero una distanza che può essere assimilata a quella di uno spostamento caratteristico del trasporto pubblico urbano, inferiore o uguale a 30 minuti».

L'assessore Catalfamo ha evidenziato che gli studi tecnico/finanziari che hanno già dimostrato la valenza dell'opera possono essere palesemente confermati da una semplice analisi della domanda e dai dati sugli spostamenti attuali. Ogni giorno oltre 17.000 persone si spostano tra le sponde, oltre 6.000 sono spostamenti pedonali su traghetto e aliscafo, oltre 4000 gli autoveicoli tra auto, bus e camion. Fra questi spostamenti molti



sono di tipo pendolare e, infatti, fra i territori delle città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, sulla base dei dati rilevati dall'Istat nel censimento della popolazione, vi sono 9.774 spostamenti pendolari in un giorno ferial medio, di cui il 51% sono effettuati per motivi di studio. Il 55% di questi è concentrato fra i comuni capoluogo. Allo

Al Ponte sullo Stretto Calabria.Live ha dedicato uno speciale digitale di 24 pagine con i contributi di autorevole progettisti, sismologi e scienziati. Chi volesse riceverlo gratuitamente lo può richiedere a: calabria.live.news@gmail.com

stato attuale è necessaria più di un'ora per superare i 3 km che dividono le sponde, considerando i tempi necessari per spostamenti intermodali e/o di sosta dell'auto, attesa al traghetto ed attraversamento.

Queste ed altre criticità sono emerse in tutta la loro gravità durante il lockdown, nel periodo in cui gli assurdi assembramenti agli imbarcaderi dei pendolari in attesa delle navi hanno acuito significativamente i rischi connessi all'emergenza sanitaria. Ancora più evidente il dato giornaliero sul collegamento ferroviario con 300 vagoni merci, 70 vagoni passeggeri che si comprende dall'assurdo anacronistico dei treni che si spezzano a Villa San Giovanni e poi si ricongiungono a Messina e viceversa, con relativi tempi che possono arrivare alle due ore e quindi ad una medievale velocità media di 1,5 km/h.

La connessione ferroviaria diretta con la Si-

>>>



L'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, l'ing. Domenica Catalfamo

segue dalla pagina precedente • titolo

cialia consentirebbe agli operatori ferroviari l'effettuazione dei servizi di media e lunga percorrenza che servirebbero una popolazione di circa 7 milioni di abitanti fra Calabria e Sicilia. L'ampliamento del bacino di riferimento costituirebbe il definitivo volano per il rilancio dell'Aeroporto dello Stretto. Le superiori oggettive riflessioni saranno senz'altro ampiamente condivise a prescindere da preconcetti e visioni ideologiche. Pertanto resta da chiedersi perché, non sussistendo impedimenti concreti, non si possa procedere come si sia fatto per tutte le altre grandi opere realizzate sul territorio nazionale e ritenute collegamenti strategici, come ad esempio i tunnel ferroviari di confine.

Oggi, a fronte di un contenzioso dal costo improponibile, esiste un progetto definitivo approvato e addirittura una consegna dei lavori già avvenuta con l'esecuzione di un intervento sulla sponda calabrese. Basterebbe aggiornare il progetto attuale con modifiche che richiederebbero pochi mesi di impegno e si potrebbe dare concreta realizzazione a quanto annunciato. Invece si è costretti a chiedersi se davvero si intenda procedere in questa direzione.

Questo interrogativo risulta ancora più pregnante nel momento in cui si apprende oggi dalla stampa che il Mit ha nominato una commissione di 16 membri di "alto profilo tecnico/istituzionale" che fornisca entro due mesi (!) gli "elementi per le valutazioni e le decisioni politiche".Tranne che non vengano individuate altre fonti certe di finanziamento, si auspica che una Commissione così qualificata proceda velocemente anticipando il termine di 60 giorni al fine di consentire che l'opera venga inserita nel Piano di Rilancio che dovrà essere inviato a Bruxelles entro il prossimo 15 ottobre.

Necessario, quindi, che il Governo riduca i termini fissati o che, nelle more dell'acquisizione del rapporto dalla Commissione, inserisca il collegamento stabile come parte essenziale degli interventi infrastrutturali al sud con l'Av sino a Palermo, anche in ottemperanza alle indicazioni europee sulla continuità territoriale per il Corridoio 5 ex 1.

L'Assessore Catalfamo ritiene che, se ciò non troverà concreto riscontro, l'opera per l'attraversamento dello Stretto, rimarrà un argomento di intrattenimento dell'anomala estate 2020, confermando purtroppo che *nihil sub sole novum...* ■ (rrm)

UNA DUE GIORNI A REGGIO dedicata al Ponte sullo Stretto

Ponte sullo Stretto
verso un rilancio per l'economia italiana
6 settembre 2020 - ore 17.00
Museo Nazionale del Bergamotto
Via dei Filippini, 50 - 89125 Reggio Calabria (RC)

MODERA
avv. Gianfranco SACCOMANNO
Giornalista e coordinatore "Calabria che Risorge"

SALUTI ISTITUZIONALI

INTERVENTI
Ing. Ania LOPEZ
Componente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e del WFEQ

avv. Sabrina ZUCCALÀ
Imprenditrice e AD di Award360

Ing. Marco PERONI
Esperto in tensostrutture

RELATORI
prof. Alberto PRESTININZI
già direttore CERi, docente di Rischi Geologici
Membro del CTS per il Ponte sullo Stretto di Messina 2001-2012

prof.ssa Francesca MORACI
Ordinaria di Urbanistica
Università Mediterranea di Reggio Calabria

prof.ssa Francesca PELLEGRINO
Ordinaria di Diritto della Navigazione
Università di Messina

ing. arch. prof. Enzo SIVIERO
Docente straordinario ed esperto internazionale di Ponti
 Rettore della eCampus University

CONCLUSIONI
sen. Silvia VONO
Vice Presidente VIII Commissione Trasporti e Infrastrutture

7 settembre 2020 - ore 10.00
Borgo Santa Trada al Pilone
Località Santa Trada - 89018 Villa San Giovanni (RC)

sen. ing. Salvatore MARGIOTTA
Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

sen. Silvia VONO
Vice Presidente VIII Commissione Trasporti e Infrastrutture

sen. Davide FARAONE
Capogruppo per Italia Viva al Senato della Repubblica

INTERVENTI
ing. Gianluca IEVOLELLA
Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche
per la Sicilia e la Calabria

prof. ing. Domenico PASSARELLI
Presidente INU Calabria

ing. arch. prof. Enzo SIVIERO
Docente straordinario ed esperto internazionale di Ponti
 Rettore della eCampus University

prof. avv. Angelo DEIANA
Economista - Analista Finanziario

Oggi, domenica 6 e domani, lunedì 7 settembre, a Reggio Calabria e a Santa Trada, è in programma una due giorni dal titolo *Ponte sullo Stretto: verso un rilancio per l'economia italiana*.

Oggi al Museo Nazionale del Bergamotto, alle 17.00, il primo incontro: modera Gianfranco Saccomanno, giornalista e coordinatore di Calabria che risorge.

Intervengono Ania Lopez, componente Consiglio nazionale degli Ingegneri e del Wfeo, l'avv. Sabrina Zuccalà, imprenditrice, l'ing. Marco Peroni, esperto in tensostrutture. Relazionano il prof. Alberto Prestinini, già direttore Ceri, docente di Rischi geologici e membro del Cts per il Ponte sullo Stretto di Messina 2001-2012, la prof.ssa Francesca Moraci, ordinaria di Urbanistica all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, la prof.ssa Francesca Pellegrino, ordinaria di Diritto della Navigazione all'Università di Messina, e l'ing. arch. prof. Enzo Siviero, docente ed esperto internazionale di Ponti e Rettore della e-Campus University. Conclude la senatrice Silvia Vono.

Lunedì 7 settembre, l'iniziativa si sposta a Villa San Giovanni, al Borgo Santa Trada al Pilone.

Partecipano Salvatore Margiotta, sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Silvia Vono, senatrice di Italia Viva e Davide Faraone, senatore e capogruppo di Italia Viva al Senato. Intervengono l'ing. Gianluca Ievolella, provveditore interregionale alle Opere Pubbliche per la Sicilia e la Calabria, prof. ing. Domenico Passarelli, presidente Inu Calabria, e l'ing. arch. prof. Enzo Siviero, docente ed esperto internazionale di Ponti e Rettore della e-Campus University. ■ (mp)

PONTE: SÌ DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI C'È L'OPPORTUNITÀ DI USARE I FONDI EUROPEI

Lo abbiamo scritto domenica, lo ribadiamo oggi: c'è un'opportunità unica per la Calabria con i fondi europei del Mes e del Recovery Fund per realizzare quell'opera straordinaria che sarà il Ponte sullo Stretto. Servono progetti per avere i quattrini dell'Europa, diversamente li perdiamo. E, a questo proposito, risulta di massima rilevanza la decisione presa dalla Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni che, su proposta di Sicilia e Calabria, ha inserito il progetto di realizzazione del Ponte sullo Stretto nel Piano straordinario di infrastrutturazione. In altre parole, le Regioni italiane dicono sì alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, offrendo un assist eccezionale al dibattito che dovrà avvenire nei prossimi giorni in Commissione Bilancio del Senato.

«Un risultato importante - ha scritto su Facebook la presidente Jole Santelli - in vista del dibattito parlamentare sulla conversione del "decreto agosto", che di fatto inserisce il Ponte nella programmazione delle opere da finanziare con il Recovery Fund. Un tassello significativo sulla strada della reale fattibilità di una infrastruttura strategica non solo per due regioni del Mezzogiorno: Calabria e Sicilia, ma per l'intero Paese. Un progetto chiave, capace di dare nuova centralità al Sud nell'ambito del Mediterraneo e dell'Europa». Analogo il commento del governatore della Sicilia Nello Musumeci: «Finalmente il Ponte sullo Stretto di Messina assume una rilevanza strategica per le infrastrutture da parte di tutte le Regioni italiane».

Nel suo profilo facebook la Santelli ha registrato molti svariati commenti con una quasi fastidiosa ripetitività: "le priorità sono altre". Vorremmo dire a tutti gli antagonisti del Ponte che prima di parlare a vanvera si documentassero: con i soldi dell'Europa non si possono riparare le buche delle strade né aprire ospedali, ma occorre realizzare opere infrastrutturali, sulle quali arriveranno - solo a fronte di progetti e di seria programmazione - i soldi del Mes o del Recovery Fund che altrimenti andrebbero altrove.

Per questa ragione - senza non tradire un certo entusiasmo per un'opera colossale che

diventerebbe, oltretutto, un'attrazione turistica senza eguali - insistiamo a dire che è un momento irripetibile, un'occasione da non farsi sfuggire. Lo hanno capito i nostri cugini dell'altra parte dello Stretto che, dopo anni di ostracismo ingiustificato, hanno finalmente cambiato parere; sarebbe opportuno che lo capissero anche i calabresi.

Purtroppo, continua lo stillicidio di affermazioni campate sul nulla, con le motivazioni più assurde per "smontare" qualsiasi ipotesi di collegamento stabile tra Calabria e Sicilia. La Calabria, il Mezzogiorno, ma in realtà tutta l'Italia, ha bisogno di opere infrastrutturali

sappiamo quante altre angosce ci farà patire, però ha rotto i rigidi schemi dell'economia dei più forti, ha interrotto la spirale negativa finanziaria che impediva all'Italia di accedere ai fondi europei col freno del disavanzo e le limitazioni di Maastricht. Si faccia il Ponte, si facciano le grandi opere, il che non vuol dire rinunciare alle altre cosiddette "priorità": salute, welfare, lavoro. Tre punti che dovrebbero essere nell'agenda del Governo regionale, indipendentemente dalla realizzazione di grandi infrastrutture.

Il Meccanismo Europeo di Stabilità che sembra un mostro pronto ad affossare le ambi-



importanti che producono da subito occupazione e lavoro indotto e, successivamente, lasciano un'impronta indelebile nello sviluppo del Paese. Con questa mentalità non sarebbe mai nata l'Autostrada del Sole, non saremmo mai arrivati all'Alta Velocità. Gli ambientalisti gridano al "paesaggio deturpato", ma dove stavano quando qualcuno ha riempito il Mezzogiorno e gran parte della Calabria di quelle orribili pale eoliche che hanno - quelle sì - distrutto panorami e scenari da favola? Il progresso richiede di pagare qualche dazio, ma non è tollerabile che per il pregiudizio di pochi si debbano fermare le grandi opere.

Anche perché - scusate il ritornello - se non si fanno ora le grandi opere, con l'opportunità dei fondi europei, non si faranno mai più. Il Covid ha portato morte e distruzione e non

zioni di crescita del nostro Paese e, soprattutto, del Mezzogiorno, alfine offre opportunità da cogliere. I tantissimi calabresi intelligenti lo hanno immediatamente capito, agli altri bisogna spiegarlo: il futuro dei nostri ragazzi passa attraverso la ricerca, l'innovazione, la tecnologia, ma oggi occorre creare occupazione, far girare moneta, e quale migliore occasione per mettere mano a un piano straordinario per il Sud? Il ministro Peppe Provenzano, da buon meridionalista ex Svimez, ce l'ha pronto nel cassetto, con 100 miliardi di spesa prevista, approntato e presentato prima del covid: non si parla del Ponte, nel suo Piano per il Sud, ma l'indicazione della Conferenza delle Regioni è chiarissima: nel Piano straordinario di infrastrutturazione il Ponte c'è. Mettiamoci, allora, all'opera! ■ (s)

DALL'UMG DI CATANZARO IL SALVACUORE

Diagnosi precoce d'infarto con lo smartwatch

Gli smartwatch potrebbero essere utilizzati come Ecg portatili anche per la diagnosi precoce di infarto. È questo il risultato di uno studio condotto dall'Università Magna Graecia di Catanzaro, che è stato presentato al congresso dell'European Society of Cardiology 2020 (Esc) e pubblicati in contemporanea sulla prestigiosa rivista Jama Cardiology.

Lo studio, coordinato da Carmen Spaccarotella della Divisione di Cardiologia e Centro di Ricerche in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e condotto insieme ad Alberto Polimeni, Serena Migliarino, Elisa Principe, Antonio Curcio, Annalisa Mongiardo. Sabato Sorrentino, Salvatore De Rosa e **Ciro Indolfi**, indica un nuovo utilizzo dello smartwatch, nello specifico sull'Apple Watch: «un elettrocardiogramma a nove derivazioni anche per la diagnosi precoce di infarto mettendolo sul petto del paziente, con una sensibilità che arriva al 94%».

«Lo smartwatch – si legge in una nota – può essere un salvacuore: non permette solo di scoprire le aritmie cardiache, ma può diventare per il medico anche lo strumento d'emergenza per una diagnosi tempestiva di infarto. Togliendolo dal polso e mettendolo in nove posizioni sul torace può riconoscere l'attacco cardiaco con una sensibilità che arriva al 94%. Lo dimostra per la prima volta al mondo una sperimentazione tutta italiana i cui dati, appena pubblicati sulla prestigiosa rivista Jama Cardiology, sono stati presentati in contemporanea nel corso del congresso dell'European Society of Cardiology 2020 (Esc): stando ai risultati, un 'orologio intelligente' potrebbe contribuire a ridurre drasticamente i tempi di diagnosi dell'infarto e quindi migliorare la prognosi dei pazienti, che dipende moltissimo dal tempo che intercorre fra l'inizio dei sintomi e la terapia effettuata con l'angioplastica coronarica».

«Un Ecg tempestivo è fondamentale per la diagnosi di infarto – ha spiegato all'Ansa la coordinatrice del progetto, Carmen Spaccarotella – ma non sempre è prontamente disponibile in caso di sintomi sospetti; gli

smartwatch, invece, sono al polso di un numero sempre più elevato di persone. Gli smartwatch sono programmati per effettuare una sola derivazione elettrocardiografica e consentono di esplorare l'attività elettrica di una parte soltanto del cuore».

«Il nostro studio – ha aggiunto – ha dimostrato che è possibile spostare l'orologio in diverse posizioni del corpo, effettuando così una misurazione a nove derivazioni analoga a quella di un Ecg standard».

Per l'indagine sono stati analizzati 100 soggetti, di cui l'80% con sintomi di infarto e il 20% di controllo; per tutti sono state effettuate le registrazioni con l'Apple Watch e, in contemporanea, un esame elettrocardiografico standard.

«I risultati mostrano – ha spiegato la coordi-

tica con l'Ecg effettuato con l'Apple Watch, pertanto, a oggi, è indispensabile che i dati vengano valutati da un medico; in futuro tuttavia è probabile che siano resi disponibili software in grado di fare automaticamente la diagnosi di infarto, come già accade per la fibrillazione atriale».

«In caso di dolore toracico, soprattutto se si associa a sudorazione e difficoltà di respirazione, è indispensabile – ha dichiarato sottolinea **Ciro Indolfi**, presidente della Società italiana di cardiologia e senior autore della ricerca all'Adnkronos – effettuare subito un Ecg per verificare l'eventualità di un infarto in corso: le linee guida Esc consigliano infatti di eseguire un Ecg entro 10 minuti dal primo contatto col medico. La tempestività è decisiva: i pazienti con infarto miocardico più



Il prof. **Ciro Indolfi dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Presidente Società Italiana di Cardiologia**

natrice Spaccarotella – che nei pazienti colpiti da infarto la sensibilità dell'Apple watch, cioè la proporzione dei casi in cui veniva effettuata la diagnosi corretta, è stata del 94%. La specificità del test, cioè la probabilità che un soggetto sano abbia un Ecg su smartphone negativo, è stata del 92%. Ciò significa che, con l'Apple Watch, è possibile effettuare un Ecg a nove derivazioni con la stessa affidabilità dell'Ecg standard nella diagnosi di infarto miocardico».

«Non esiste ancora un programma – ha aggiunto – che consenta la diagnosi automa-

grave devono essere trasferiti rapidamente in emodinamica per impiantare uno stent, altrimenti si vanifica il beneficio dell'intervento».

«Negli ultimi anni – ha concluso Indolfi – proprio grazie all'angioplastica primaria la mortalità per infarto si è ridotta del 50%, a patto che la procedura venga effettuata entro 90-120 minuti dalla diagnosi con Ecg. Gli smartwatch potrebbero perciò essere d'aiuto per accorciare ulteriormente i tempi di intervento e così salvare la vita a un maggior numero di pazienti». ■ (rrm)

CAPITANO ULTIMO, PAROLE IN ASPROMONTE

IN CERCA DEL MARCHIO DI QUALITÀ ECOLOGICA

Potranno esserci o non esserci simpatie per l'uomo che arrestò il capo della mafia, oggi impegnato in uno dei più delicati settori del governo regionale calabrese. Personalmente penso che moltissimi miei conterranei abbiano a cuore la voglia di affrancarsi definitivamente dal peso di un'etichetta sociale, impostaci a causa dell'agire di una marginale percentuale di Calabria. Un mio carissimo amico mi dice sempre: ovunque esiste la buona vita ma esiste anche la malavita. Quanti sostengono la necessità di far prevalere la buona vita, penso che apprezzeranno le parole che potranno essere lette in seguito. Le azioni da compiere per riaprire la partita ci vengono fornite dalla Costituzione. Voltandosi dall'altra parte non avremo più il diritto di protestare quando tutto andrà peggio.

(Francesco Rao)

Quello che segue è il discorso integrale che l'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio ha pronunciato allo Zomaro all'inaugurazione del Centro Visite del Parco d'Aspromonte lo scorso 31 agosto.

di **SERGIO DE CAPRIO***

Per me oltre essere un grandissimo onore, il massimo onore poter parlare alla Comunità, ai sindaci, agli eletti del Popolo e anche un'emozione grande perché venendo qua ho rivisto la mia infanzia. Anche io sono cresciuto nel mare verde dei paesi piccoli della Maremma Toscana, circondati dalla macchia. Piccoli paesi di 100/200 abitanti. Da questi piccoli paesi arroccati vedevo il mare quando ero piccolo; sognavo il mare e vedevo un'economia povera, strappata così ai dirupi. Un'agricoltura strappata e una povertà che spingeva la gente a vivere di bracconaggio. Nel bracconaggio fortunatamente finito, seppellito che dobbiamo seppellire



Sergio De Caprio, alias Capitano Ultimo

anche in questa tragedia del bracconaggio ho visto con occhi di ragazzo la fratellanza delle piccole Comunità che hanno sofferto e soffrivano la miseria. Ho visto la gente che divideva nella piazza del paese i cinghiali. Li facevano a pezzi e poi li distribuivano anche a quelli che non avevano cacciato. Anche ai



vecchi che non avevano niente, che vivevano nelle stalle insieme agli animali. Ed io li ho sempre portato nel cuore questa umanità, questo modo di essere comunità, di crescere, di vivere, praticando l'uguaglianza e la fratellanza, attraverso il mutuo soccorso. Questa è quella per me è la politica. Quello è quello che mi spinge a stare accanto la gente, prima come un carabiniere, ora come assessore. Cercando di costruire, di progettare in una maniera orizzontale, circolare, mai verticale. Cercando quella sussidiarietà orizzontale che è il sogno della nostra Costituzione che va praticata. Noi come assessorato, come giunta, stiamo facendo grandi sforzi per praticare questa sussidiarietà orizzontale.

Prima di tutto stiamo preparando delle Leggi e, prima che ad altri, le abbiamo trasmesse ai Sindaci a cui riconosciamo la fascia tricolore di essere avanguardia, baluardo dello Stato accanto alla gente. Fianco a fianco sulla frontiera reale dove si svolge la vita delle difficoltà. Dove ci si conosce, dove tutto è difficile ma dove tutto è vero. Dove non c'è manipolazione, dove non c'è dominio e dove non ci deve essere manipolazione e dove non ci deve essere dominio. Stiamo preparando, come sapete, una nuova Legge sulle riserve regionali e in questa norma che stiamo condividendo con i sindaci con le associazioni ambientaliste, ma che vogliamo ovviamente poi condividere con tutti, perché è un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Stiamo cercando di costruire il marchio della qualità di qualità ecologica e, su questo marchio di qualità ecologica costruire un'economia nuova, verde, moderna, basata sulla sensibilità sulla competitività che deriva dall'unicità dei nostri territori. Anche dei più piccoli. Lo faremo, lo stiamo facendo insieme agli agricoltori ed alle categorie produttive, agli albergatori e insieme ai Sindaci, secondo quel modello che ci ha dato l'Unione Europea, una cosa grande, cioè "accordi volontari di progettazione negoziata". Sono parole moderne ma sono le nostre radici, sono la nostra Costituzione. Ecco, ora noi praticarli insieme è una cosa bellissima. Abbiamo ap-

>>>

segue dalla pagina precedente

• De Caprio

provato in consiglio approvato il piano d'azione prioritaria, sono misure per 92 milioni di euro che focalizzeremo per la costruzione del marchio di qualità ecologica di efficienza ecologica. Che tipo di agricoltura vorremmo e vogliamo costruire insieme? Che tipo di comportamenti, ecologicamente attrattivi, performanti, efficienti vogliamo adottare nella nostra economia?

Nel nostro sviluppo per essere attrattivi di turismo, cioè di ricchezza. Lo faremo insieme, nessuno deve imporre. Lo faremo parlando discutendo; parlando del fagiolo poverello, parlando del pomodoro di Belmonte, dell'aglio rosa.

Parlando delle cose povere, perché è sempre stata la nostra povertà che ci ha fatto diventare unici. Parliamo di cose, non dico della musica, ma parliamo della pizza. Parliamo delle cose che siamo famosi in tutto il mondo. Lo faremo ancora, noi siamo qua. Giustamente, come ha detto il direttore, nei tempi remoti è stata fermata la rivolta degli schiavi. E noi siamo qua per riprendere quella rivolta degli schiavi, per ribellarci contro l'egoismo, contro l'abbandono, contro l'indifferenza, contro lo sfruttamento, contro la mafia, contro la ndrangheta, contro la violenza di chi fa lobby, di chi manipola. E questa rivolta vogliamo portarla a Roma, vogliamo portarla in Europa, nel mondo perché è una rivolta semplice che cerca l'uguaglianza e la fratellanza. E con voi ce la faremo. ■

**(Assessore regionale all'Ambiente)*

BAGALADI, QUI ASPROMONTE

Il progetto Crocifisso ritrovato

Si chiama *Il Crocifisso ritrovato* il progetto promosso dal Comune di Bagaladi e finanziato dal Parco Nazionale dell'Aspromonte, il cui obiettivo è quello di valorizzare il patrimonio scultoreo rinascimentale conservato nei comuni che circondano la riserva naturale più a Sud dell'Appennino italiano.

Nello specifico, il progetto porta a termine gli interventi di valorizzazione delle sculture cinquecentesche presenti nella chiesa parrocchiale di Bagaladi, con il miglioramento della loro fruizione mediante delle audio guide, funzionali attraverso qr-code, un sistema innovativo che consente, tramite il proprio cellulare, di ascoltare la storia e le caratteristiche artistiche non solo delle opere marmoree bagaladesi, ma anche di altre importanti sculture del Quattro e Cinquecento, venerate dalle comunità che popolano il Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Ben diciotto sculture del Rinascimento meridionale, alcune delle quali attribuite ad Antonello Gagini e alla sua Scuola, saranno al



centro di un lavoro di studio e di ricerca, cui risultati potranno essere ascoltati tramite qr code dai sempre più numerosi turisti che ogni anno visitano il Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Il progetto, denominato il crocifisso ritrovato completamente valorizzazione della chiesa di San Teodoro di Bagaladi e miglioramento della fruizione del patrimonio scultoreo rinascimentale del Parco Nazionale dell'Aspromonte - Ambito 2 "Miglioramento dell'offerta culturale del Parco - Azione 2 "castelli, aree archeologiche, opifici (mulini ecc.)" 2016, porta il nome di una poca nota scultura conservata nella chiesa di San Teodoro Martire di Bagaladi, oggi databile grazie alle indagini archivistiche effettuate nell'ambito delle azioni progettuali.

Oggi esposto sull'altare centrale della chiesa principale di Bagaladi, il Crocifisso proviene dalla perduta cappella dell'Annunziata, i cui resti, ancora visibili alla metà del secolo scorso sul fianco settentrionale del torrente Zervo, ospitavano anche il gruppo scultoreo realizzato da Antonello Gagini nel 1504.

L'opera fu trasferita insieme al gruppo gaginiano nell'attuale edificio di culto nel 1957, dopo un intervento di recupero teso ad integrare la parte mancante del braccio inferiore della croce, andato perduto nel terremoto del 1904. Il manufatto, ricavato da un unico blocco di marmo di Carrara, è scolpito su entrambe le facce. Sul recto campeggia il crocifisso raffigurato secondo la tipologia del *Cristus Patiens*, mentre sul retro sono scolpiti al centro l'agnello pasquale e nei capocroce dai simboli degli Evangelisti. ■

(rrc)



“LIBERI DI SCEGLIERE” ADESSO È DOVUNQUE

Il metodo Di Bella un modello per tutt'Italia

E IL PRESIDENTE, TRASFERITO A CATANIA, È DIVENTATO CITTADINO ONORARIO DI REGGIO

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

Sembra ieri e invece sono passati già otto anni da quando il giudice Roberto Di Bella, presidente del Tribunale dei minori di Reggio, lanciò la sua rivoluzionaria proposta: sottrarre ai boss della 'ndrangheta e della malavita organizzata i figli per offrire loro prospettive di vita diversa. Era in nuce il protocollo che poi sarebbe stato battezzato *Liberi di scegliere*, rilanciato da una delicata fiction televisiva, celebrato persino dal New York Times con una pagina dedicata a Di Bella. Sembrava un azzardo, per qualcuno una cattiveria, togliere dalla patria potestà minori a rischio di seguire le orme dei genitori e, invece, è successo che sono stati tantissimi i boss, i malviventi di mestiere, a ringraziare Di Bella per il suo gesto, il suo coraggio, la sua sensibilità.

Quel progetto, *Liberi di scegliere*, dopo otto anni, non si ferma più a Reggio o in Calabria, ma è diventato nazionale con il coinvolgimento di tutte le Direzioni Distrettuali Antimafia e, naturalmente, dei Tribunali per i Minorenni cui è stato affidato il compito di vagliare ogni singola situazione a rischio, per offrire ai ragazzi l'opportunità di sganciarsi dai tentacoli di facili e pericolose lusinghe di malaffare, seguendo le orme dei padri o dei parenti più stretti, e cercare di dare un senso alla propria vita futura.

Nel riconoscere al dottor Roberto Di Bella un'intuizione che rivela la sua grande partecipazione, sofferta, al dramma di tanti minori che gli sono capitati davanti, con familiari coinvolti in reati, anche gravissimi, di mafia, non si può fare a meno di sottolineare il ruolo avuto negli anni da Bruna Siviglia e la sua associazione Biesse per il grande coinvolgimento di scuole, insegnanti, alunni, professionisti autorità istituzionali, nonché di due ministeri (Università e Istruzione) perché il progetto non restasse "chiuso" e limitato a Reggio. C'è stato il coinvolgimento di Rosar-

>>>



«Il Giudice Roberto Di Bella, da oggi ufficialmente nostro concittadino onorario, è entrato nella storia della nostra città, lasciando un segno indelebile nella comunità reggina» ha dichiarato il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, dopo aver conferito, ufficialmente, la cittadinanza onoraria al giudice Roberto Di Bella, presidente del Tribunale dei Minori prima di Reggio, ora di Catania. L'incontro, a cui ha partecipato anche Bruna Siviglia, presidente dell'Associazione Biesse, ha fatto seguito alla partecipata cerimonia di commiato tenutasi lo scorso mese di luglio nella sala del Consiglio Comunale di Palazzo San Giorgio.

Al giudice Di Bella, infatti, è stata conferita la cittadinanza onoraria «per essersi occupato, per 25 anni, della tutela dei minori del territorio della provincia reggina – recita la motivazione del riconoscimento - affidando loro la possibilità di riscattarsi dai contesti di illegalità in cui erano cresciuti, sapendo coniugare alla sua indiscutibile competenza, lungimiranza, sensibilità ed umanità».

«Un uomo – ha aggiunto il sindaco Falcomatà – che ha dato tanto al nostro territorio, lavorando per anni in un settore delicato come quello della giustizia minorile, mettendo in campo tutte le sue capacità professionali e coniugandole con le innate doti umane e con le capacità relazionali in grado di innescare molteplici e proficui percorsi di sinergia istituzionale».

«Attraverso i metodi e le innovazioni prodotte – ha proseguito Falcomatà – Di Bella ha avuto il coraggio di rivoluzionare la giustizia minorile sul nostro territorio, grazie al suo progetto "Liberi di Scegliere", percorso divenuto un'eccellenza di fama nazionale, capace di ispirare anche una im-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Liberi

no con la dirigente scolastica Mariarosaria Russo, altro simbolo della Calabria che non tace, e tante altre tappe sono seguite presso le scuole della provincia reggina per sensibilizzare i ragazzi. «Dall'altra parte - ha ribadito Bruna Siviglia in più occasioni - non c'erano dei criminali irrecuperabili, ma dei ragazzi che potevamo essere aiutati. Erano cresciuti odiando lo Stato ma la loro infelicità era così forte che un dialogo era possibile. Con il presidente Roberto Di Bella abbiamo raccontato agli studenti le storie di tanti ragazzi che nel corso di 25 anni di attività prima come giudice poi come presidente del Tribunale dei minori ha incontrato, un percorso non sempre facile, anzi, spesso faticoso e doloroso, ma che ha restituito a molti ragazzi la possibilità concreta di una vita diversa da quella segnata dal carcere e dalla violenza dei loro padri. Così **Liberi di scegliere** è divenuto, nel tempo, un protocollo che avrebbe fatto scuola, con la partecipazione anche di Questura e Prefettura, promuovendo un'attività di sensibilizzazione nobilissima quanto ferma e decisa. La scelta non era e non è, evidentemente, solo dei ragazzi - cui è difficile se non impossibile chiedere di decidere già da piccoli cosa sarà del loro futuro - bensì di madri-coraggio, ma anche di padri malavitosi che hanno capito la correttezza di un'operazione lancinante e dolorosa, ma necessaria per il bene dei minori. È nata così una rete di protezione sociale alla quale possono ora attingere e accedere tutti i Tribunali per i Minori, le Procure, le Direzioni Distrettuali Antimafia, i funzionari e i dirigenti delle forze dell'ordine, questori, prefetti, insegnanti e docenti universitari: l'obiettivo è principalmente illustrare i rischi di una vita mutuata da fenomeni criminali in seno alla famiglia di origine, offrendo tutta l'assistenza necessaria, e quindi assicurando gli aiuti necessari per oltrepassare quel confine che fino a ieri sembrava invalicabile.

QUELLA SERIA OPPORTUNITÀ PER I FIGLI DI 'NDRANGHETA

Quante madri disperate hanno temuto per i propri figli, intravedendo un futuro di sangue e malaffare, sulla scorta dell'esperienza di padri boss o piccoli mestieranti della malavita organizzata? E quante di loro hanno avuto solo parole di elogio per il conforto che l'iniziativa (inizialmente sconcertante) del dottor Di Bella avrebbe (e ha) portato? E non si può non evidenziare la partecipazione di associazioni come Libera che ha ulteriormente allargato il campo di azione, per salvaguardare i bambini o i giovani dalle conseguenze dei padri. Il giudice Di Bella, che ai primi di settembre lascerà, non senza una profonda emozione, Reggio per la Sicilia, è evidentemente soddisfatto dell'allargamento del progetto Liberi di scegliere a tutto il territorio nazionale. «L'argomento criminalità organizzata - ha detto l'ormai quasi ex presidente del Tribunale dei Minori di Reggio - non sarà più un tabù nelle Università e nelle scuole, dal momento che saranno previsti incontri a tema e momenti di formazione per i docenti». E non solo. L'associazione Libera potrà aiutare le famiglie dei collaboratori e dei testimoni di giustizia sia

in Calabria sia in qualsiasi altra parte d'Italia. L'emancipazione dal contesto mafioso non riguarda solo i minori ma anche le madri e i familiari che troveranno una rete di protezione adeguata grazie a questo protocollo che è diventato il sostituto di una legge nazionale che non c'è, con appositi fondi che sono stati messi a disposizione anche dalla Caritas e dalla Conferenza Episcopale Italiana e che vanno ad aggiungersi a quelli già previsti dalla Presidenza del Consiglio e dal Dipartimento Pari Opportunità.

La nuova sede di lavoro del dottor Di Bella è Catania, neanche tanto lontana, ma la vicinanza con quanto è successo in riva allo Stretto in questi anni resterà una testimonianza vivida e appassionata. Il presidente Di Bella è diventato il papà virtuale di decine e decine di ragazzi sottratti alla mafia e sicuri testimoni che dalla mafia si può anche fuggire. Un padre putativo al quale sono bastati appena gli sguardi dei "suoi" ragazzi a fargli capire che era nel giusto. Combattendo, soprattutto nei primi anni, una battaglia in solitaria ma con la fierezza e l'orgoglio di crede nella legalità. ■ (mcg)



LA CITTADINANZA ONORARIA DI REGGIO AL GIUDICE ROBERTO DI BELLA

segue dalla pagina precedente

• Di Bella

portante produzione cinematografica». «Il suo percorso - ha spiegato ancora Falcomatà - ha permesso ad un numero notevole di ragazzi di costruire per sé un futuro differente, sperimentando percorsi di supporto e di dialogo attraverso l'adozione di provvedimenti

civili di allontanamento dalle famiglie d'origine, nella cui logica di paura e violenza erano intrappolati, e costruendo l'opportunità per una vita diversa da un punto di vista culturale, affettivo e sociale, fornendo loro gli strumenti per essere davvero 'liberi di scegliere'».

«Un senso altissimo dei valori di giustizia e

legalità ha reso umana la figura di Roberto Di Bella. Il conferimento della cittadinanza onoraria - ha concluso Falcomatà - rappresenta un modo per dire grazie per tutto quello che ha fatto e che lascia in eredità dopo anni di proficuo operato». ■ (rrc)

CALABRIA, QUELL'IRRESISTIBILE ATTRAZIONE

PALCOSCENICO IDEALE PER GRANDI EVENTI

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

L'Italia è un Paese, si sa, ricco di luoghi meravigliosi e suggestivi che il mondo intero ci invidia. Forse, è per questo che, spesso e volentieri, rassegne internazionali si svolgono nel nostro bel Paese, facendo innamorare attori, registi, produttori e chiunque metta piede in Italia, per partecipare a manifestazioni che lasciano il segno nel tempo. Eppure, nonostante l'imbarazzo della scelta delle location, ci sono kermesse che, sempre più, decidono di preferire la Calabria come luogo in cui andare in scena, riuscendo a far risaltare la bellezza, il calore e l'entusiasmo di una terra che tanto ha da offrire e che continua a raccogliere amore incondizionato da parte di chi la visita e la scopre per la prima volta. Una Calabria che lascia il segno, e non solo nella cultura: molto frequentemente, ormai, infatti, la nostra bella terra è palcoscenico di prestigiosi eventi internazionali, che hanno per protagonista la musica, il cinema, il teatro.

Solo questa estate, nonostante l'emergenza sanitaria in corso, la Calabria ha ospitato rassegne internazionali come il Magna Grecia Film Festival, la kermesse cinematografica ideata da Gianvito Casadonte andata in scena a Catanzaro Lido e che ha raccolto entusiasmo, emozioni e grandi consensi nel segno di Federico Fellini e Alberto Sordi, cui era dedicata la rassegna. A Crotona, il Museo e Giardini di Pitagora ha ospitato il Calabria Movie International Short Film Festival organizzato dai direttori artistici Matteo Russo e Luisa Gigliotti con l'obiettivo di «creare un punto di ritrovo per appassionati del cinema ed autori che abbiano voglia di confrontarsi e discutere sull'importanza ed il cambiamento della settimana arte» e «far convergere gli autori e i rappresentanti del cinema calabrese in un festival di identità regionale che sappia preservare e far conoscere il cinema del territorio, pur mantenendo sempre curiosità ed interesse per il panorama internazionale», mentre all'Arena dello Stretto di Reggio Calabria è andata in scena una grandiosa 14esima edizione del Reggio Calabria Film

Fest, organizzato dall'Associazione Artistico Culturale Eventi, con la direzione di Michele Geria e quella artistica del regista Mimmo Calopresti, che è riuscita a coniugare il cinema con l'attuale, realizzando un mix che non poteva che essere vincente.

E ancora, rimanendo in tema cinema, da ricordare Amantea con La Guarimba International Film Festival che, in questa ottava edizione, ha raccolto al Parco Le Grotte ben 3 mila presenze con 170 corti proiettati da 54 Paesi diversi e, dal 3 al 6 settembre, diventerà palcoscenico del Mediterraneo Festival Corto, un evento che «ha conquistato un posto di rilievo nazionale ed internazionale nei festival di settore» ed è organizzato dal

nonostante l'emergenza sanitaria, un cartellone che sa e racconta di jazz con artisti unici e capaci di trasportare il pubblico in un viaggio di un genere che, ormai, ha messo radici qui, in Calabria. E non si dimentichi l'altra rassegna musicale di grandissimo spessore e sapore internazionale, il Peperoncino Jazz Festival che, ogni anno, raccoglie entusiasmi non solo da parte del pubblico, ma anche degli ospiti internazionali che si esibiscono. Infine, da non trascurare il grande successo anche per il teatro, nonostante le limitazioni di pubblico imposte dall'emergenza covid. L'esperienza ventennale di Armonie d'Arte Festival, diretto da Chiara Giordano, il caso di CatonaTeatro con l'infaticabile Lillo Chilà, e il



Paola Lavini, il regista Demetrio Casile e Gigi Miseferi al XIV Reggio Calabria Film Festival

Cinecircolo Maurizio Grande. E da ultimo, la prossima settimana, Castrovillari che, dal 13 al 20 settembre, ospiterà l'edizione 2020 dell'I-Fest International Film Festival, l'evento internazionale diretto da Giuseppe Panebianco «che propone con entusiasmo ed un attento sguardo verso il futuro il Cinema e le Nuove Tecnologie» che dedicherà numerose attività in occasione del Centenario di Federico Fellini.

Ma non sono solo le rassegne cinematografiche a scegliere, di anno in anno, la Calabria: ci sono anche quelle musicali che, edizione dopo edizione, porta nella nostra terra artisti di fama internazionale. È il caso del Roccella Jazz Festival che, quest'anno, ha soffiato su 40 candeline, e ha proposto al pubblico,

calendario della Locride: tutte conferme di una grande vitalità che vede la Calabria non solo terra di spettatori attenti e assetati di cultura, ma anche protagonista nelle produzioni originali di cinema e teatro. Impagabile il lavoro della Calabria Film Commission, che tra qualche giorno vedrà all'opera Giovanni Minoli nella veste di commissario straordinario, e il grande impegno di tanti organizzatori e promotori culturali che fanno della propria terra un punto d'orgoglio e inannellano risultati davvero sorprendenti.

Una Calabria, dunque, che conquista e che fa innamorare e che, nonostante le difficoltà, viene scelta come palcoscenico di eventi internazionali, conquistando e accogliendo, a braccia aperte, chiunque arrivi. ■ (ams)

2020, SARÀ UNA VENDEMMIA DI QUALITÀ

Coldiretti: il meteo ok, ma servono sostegni

Per Coldiretti Calabria, «anche quest'anno in Calabria ci sono tutti i presupposti per un'ottima vendemmia, in termini di qualità, rispetto alla campagna precedente 2019, nella quale si era registrata una produzione complessiva di 110mila ettolitri di vini e mosti, quest'anno la diminuzione si aggirerà tra il 10/15%».

«Come è noto, - ha spiegato Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria - anche nella nostra Regione, è stata autorizzata la "vendemmia Verde", una misura straordinaria di sostegno al reddito in favore dei produttori che hanno proceduto entro il 25 luglio, all'eliminazione dei grappoli di uva dalla pianta, prima che questi giungessero a maturazione. Una scelta, allargata, in via eccezionale anche alle uve Doc e Itg, in previsione delle difficoltà di incameramento delle uve nella prossima vendemmia 2020, e questo a causa delle giacenze di vino rimaste invendute nelle cantine, per il blocco dei canali di destinazione, quali, hotel, ristoranti, catering, oltre ai mercati internazionali, a seguito della pandemia».

«Il meteo, finora - ha aggiunto - sta dando una mano perché l'uva ha bisogno di giornate di sole, giuste temperature e buone escursioni termiche tra il giorno e la notte. Va comunque sottolineato che, finora, il vigneto Calabria ha goduto complessivamente di una stagione climatica ideale, che tradotto significa uve quasi ovunque sane, e i viticoltori sanno bene che non è certo questo il momento di abbassare la guardia».

«Se la vendemmia 2020 fa ben sperare in qualità- ha spiegato il presidente di Coldiretti - è altrettanto vero che poi il vino va venduto e, purtroppo, la crisi per Covid-19 non ha certo aiutato quest'anno il comparto e l'intera filiera. Dovrà essere compito di tutti, Regione Calabria inclusa, dedicarsi con vigore ancora maggiore alla promozione nei mercati internazionali dei nostri vini di qualità. Per centrare questo obiettivo sarà però necessario operare in squadra, coinvolgendo quindi cantine, consorzi e Istituzioni».

«Tra l'altro, quest'anno potrà mancare - ha



continuato Franco Aceto - un positivo circuito "wine destination" che in questi anni ha contribuito anche il movimento dell'enoturismo che ha stimolato il binomio vino-territorio che consente alle imprese vitivinicole di accogliere in vigna e in cantina gli enoturisti con la possibilità di far degustare e vendere il proprio vino in abbinamento ad alimenti tipici locali 'freddi'. Abbiamo, però, vignaioli preparati che operano al fianco di tecnici preparati, in grado cioè di cogliere le

sempre nuove esigenze del vigneto, determinate anche dai cambiamenti climatici. In sostanza, quella del 2020 si presenta come un'annata che può avere ottimi risultati qualitativi, visti i carichi produttivi medio/bassi nei vigneti, ma naturalmente la differenza dovrà continuare a farla l'andamento meteo anche se c'è il pericolo cinghiali».

«Con la vendemmia - ha riferito Coldiretti - si attiva un motore economico che genera fatturato e che da opportunità di lavoro nella filiera di persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, sia per quelle impiegate in attività connesse e di servizio».

«È importante - ha concluso il presidente di Coldiretti - sostenere un comparto che svolge un ruolo da traino del Made in Calabria poiché il vino calabrese è cresciuto enormemente e ha ampi margini di crescita continuando a puntare sulla sua identità, con una decisa svolta verso la qualità e che insieme alla distintività e legame con il territorio rappresenta un modello di riferimento per la crescita e la competitività dell'intero agroalimentare regionale. Non resta allora che incrociare le dita!». ■ (rrm)

UN CALO DI PRODUZIONE DEL 5%

La vendemmia 2020 in Italia subirà un calo del 5%, con una produzione di circa 45 milioni di ettolitri. In Calabria il calo si dovrebbe attestare tra il 10 e il 15%.

La Regione produce circa nove milioni di ettolitri l'anno, di cui il 43% riguarda vini Dop, il 34% vini Igp. La prevalenza è del bianco con l'80% della produzione rispetto al 20% dei vini rossi e rosati. Il territorio coltivato si estende per circa 11mila ettari, di cui il 29% in montagna, il 15% in collina e il 56% in pianura.

BONUS VACANZE, PERCHÉ NON FUNZIONA ANCHE IN CALABRIA UTILIZZATO POCHISSIMO

C'è tempo fino a dicembre per utilizzare i bonus vacanze, ma i dati fin qui registrati, alla fine d'agosto, non lasciano immaginare recuperi. Bastano i numeri a raccontare il flop (annunciato a luglio) del bonus vacanze: 2,4 miliardi di euro stanziati, sono stati richiesti bonus per 600 milioni, ne sono stati effettivamente utilizzati appena per 200 milioni. In sostanza il provvedimento ha mostrato gravi criticità e ha scoraggiato l'utilizzo del bonus. Le ragioni sono tante, la principale è che trattandosi di credito d'imposta gli albergatori, le strutture turistiche, ricettive, i ristoranti, avrebbero dovuto anticipare i costi, per poi trattenere dalle tasse le spese relative. Ma in una stagione che già partiva compromessa e, per fortuna, si è ripresa nel mese di agosto, le piccole strutture a conduzione familiare (quasi il 75% in Calabria) hanno preferito rinunciare a registrarsi per accettare i bonus. Le famiglie, facendo due conti, non hanno trovato l'incentivo adeguato: chi poteva permettersi di andare in vacanza non aveva certo bisogno del bonus, e chi poteva aver bisogno del bonus ha dovuto rinunciare, per motivi economici, alla vacanza tradizionale.

A questo punto, vista la disponibilità dei fondi non utilizzati (circa 2 miliardi di euro) sarebbe opportuno che venissero girati direttamente agli operatori del settore che la crisi ha messo in ginocchio. Ma senza burocrazia e macchinosi sistemi di calcolo: ci sarebbe un sistema semplice per garantire un corretto utilizzo dei fondi avanzati, prevedere un bonus di soldi reali alle società e ai dipendenti e mantenere attivi i posti di lavoro che rischiano di non trovare rinnovo ed eventualmente ipotizzare una sospensione fiscale per le strutture turistiche che rischiano di non riaprire più.

Un'estate da dimenticare? No, non proprio. Tutto sommato, bonus o no, la stagione in Calabria non è andata malissimo come faceva presagire il trend iniziale di luglio. Solo una struttura turistica su dieci ha accettato i bonus e i dati relativi di fatturato sono abbastanza modesti. La verità è che, ancora una volta, in assenza di una seria strategia di turi-



simo non è stato possibile allungare la stagione, limitando a settembre gli ultimi arrivi e questo in una regione che potrebbe lavorare col turismo marino almeno otto-nove mesi l'anno.

Secondo Roberto Vilella, ceo di Meeting Point, una delle principali agenzie di incoming (vendita di pacchetti turistici in Calabria) è stata una stagione davvero strana: a luglio alberghi quasi vuoti, ad agosto tutto



Roberto Vilella, ceo di Meeting Point

esaurito. Ristoranti deserti a luglio, affollatissimi ad agosto, anche se un turno (quello utilizzato dai turisti del Nord Europa, delle 18) è quasi dappertutto saltato per mancanza di ospiti stranieri. In Calabria - sostiene Vilella - c'è un turismo tedesco ormai consolidato: l'iniziativa del convegno dello scorso ottobre dei principali tour operator della Germania, anziché continuare l'opera di promozione e di valorizzazione delle località che potevano interessare il mercato tedesco, è rimasta senza seguito. E dire che ci sarebbe da attrarre i turisti russi, quelli scandinavi e tutta l'Europa del Nord, ma non ci sono aerei, non c'è pianificazione. A Crotona i charter non possono atterrare, a Reggio ci vuole un'abilitazione speciale per i piloti: insomma c'è solo l'aeroporto di Lamezia a servire una regione che dovrebbe (e potrebbe) vivere di turismo. «Noi di Meeting Point lo scorso giugno abbiamo fatto tutto da soli: invitati 180 tra tour operator e giornalisti, li abbiamo ospitati e fatto scoprire loro un territorio che merita di essere valorizzato e promosso presso i turisti. E ogni settimana ospitiamo una quindicina di tour operator e giornalisti a spese nostre per promuovere il territorio». E la Regione? Si continua con iniziative spot, scoordinate

>>>

segue dalla pagina precedente • Bonus vacanze

e prive di programmazione: far scoprire la Calabria, far crescere la sua reputazione turistica sarebbe il minimo su cui impegnarsi. Torniamo al bonus: «Nel mese di luglio nella nostra struttura di Tropea (Rocca Nettuno, 270 camere, 800 posti letto) ha inciso – dice Villella – per il 3 % del fatturato e il 12 % ad agosto. Le grandi strutture non hanno avuto difficoltà ad accettare il bonus, le piccole, con carichi fiscali modesti, accettandolo avrebbero avuto evidenti crisi di liquidità». E si consideri – evidenzia Villella – che sono stati cancellati moltissimi voli e intere rotte: gli europei hanno usato l'automobile e si sono fermati in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana. Come si può pensare di far arrivare in macchina in Calabria i tedeschi? Tra l'altro per rispetto delle norme anti-covid non sono state utilizzate tutte le camere disponibili, con aggravio di costi e diminuzione delle entrate. Il risultato di fine stagione, alla fine, non sarà negativo, ma il crollo di fatturato genererà diminuzione di personale e quindi provocherà un'ulteriore crisi occupazionale. Borgo degli Ulivi, Sellia Marina detta di Giuseppe Nucera, ex presidente degli industriali reggini e imprenditore turistico con un'esperienza trentennale, «la misura del buono vacanza è stata per certi aspetti negativa, o meglio non ha dato un aiuto al mondo delle imprese, io parlo da imprenditore turistico, gestore di alberghi, e ho verificato che non è stato un aiuto per le aziende, ha di fatto aiutato le famiglie che non avevano un reddito adeguato di potersi fare una vacanza. Ma se si vanno a osservare attentamente le ricadute confermo che non sono state quelle che ci aspettavamo, perché dare la possibilità di andare in vacanza con il buono a luglio e ad agosto in Italia non si aiuta il settore del turismo, perché comunque le famiglie in quel periodo vanno in vacanza. Quindi il buono può o poteva avere delle ricadute positive se fosse stato attivo già da giugno, periodo di basso stagione, col risultato di incrementare gli arrivi in bassa stagione e favorire il riempimento degli alberghi; o anche farlo differenziato: per esempi, chi va in vacanza a giugno, a settembre, ottobre ha un contributo superiore, chi sceglie luglio e agosto ha un contributo inferiore. Un altro discorso a parte va fatto sugli effetti sul reddito delle aziende turistiche: è stato detto all'impresa "prendi il buono", anticipando tutti i costi. Per fare un esempio, sono 500 euro che l'azienda non

incassa e che vanno a ridurre la liquidità dell'azienda stessa, in attesa di fare poi la compensazione sotto forma di credito d'imposta. Però l'imprenditore non può scontare questo buono, per esempio, per pagare le rate che deve allo Stato per il condono, quindi ci sono ulteriori disagi per l'azienda che incontra una forte limitazione nell'utilizzo di questo buono».

Anche il presidente di FederalAlberghi Calabria Francesco Perino evidenzia la perdita per il comparto in una stagione che ha registrato un calo del 60% delle presenze, con dati in controtendenza ad agosto. La bassa stagione veniva, in parte, coperta dalla clientela estera

che quest'anno è stata di gran lunga inferiore rispetto a qualunque aspettativa. Adesso gli operatori sperano nei voucher regionali di "Stai in Calabria", che dovrebbero scadere a settembre e non sono stati ancora attivati: c'è da augurarsi che l'assessore Fausto Orsomarso proroghi la validità fino a dicembre, per incentivare un allungamento della stagione».

Stagione che, in Calabria, ripetiamo, non è andata troppo male. Un solo dato per capire la situazione: a Roma hanno aperto solo due alberghi su dieci, in Calabria risultavano attivi al 90%. Se solo ci fosse un minimo di strategia per la destagionalizzazione... ■ (mcg)

Sostegno di Unindustria per Sibari Patrimonio Unesco

Anche Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza, e Giovan Battista Perciaccante, presidente di Ance Calabria e Cosenza, sostengono la candidatura di Sibari patrimonio Unesco.

«Sibari – hanno detto i due presidenti – è uno dei luoghi a maggiore valenza identitaria della nostra regione. Un territorio di infinita ricchezza storica e culturale, capace di evocare i fasti di un glorioso passato, testimone e custode di cultura e civiltà millenaria».

«Il nostro auspicio – hanno aggiunto i presidenti Amarelli e Perciaccante – è che il progetto di valorizzazione di uno dei luoghi simbolo della cultura magnogreca nel mondo possa andare in porto grazie all'importante sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che potrà contare su tante alleanze da parte di stakeholders particolarmente significativi e motivati. La valenza culturale e storica di Sibari è certificata tanto da studiosi insigni che dai tanti estimatori diffusi nel mondo, purtroppo non si è riusciti nel tempo a valorizzarla per come avrebbe meritato».

«L'inclusione nel Patrimonio Unesco – hanno proseguito Amarelli e Perciaccante – costituirebbe un risultato eccezionale soprattutto in termini di sviluppo turistico, crescita economica e conservazione del patrimonio. Studiosi della materia hanno dimostrato che la maggior parte dei siti del patrimonio Unesco sono diventati importanti mete turistiche e che il turismo culturale, che riconosce la necessità di un approccio integrato al turismo e alla conservazione dei beni culturali, si caratterizza per un approccio interdisciplinare e trasversale che ha necessità di essere pianificato e realizzato nell'interesse primario di tutelare i beni ed i siti protetti».

«Il nostro convincimento – hanno continuato il presidente di Confindustria Cosenza e di Ance Calabria e Cosenza – è che attraverso Sibari ed altri luoghi analogamente attrattivi, in Calabria si possano valorizzare e gestire i siti di interesse con una approccio innovativo e professionale che consentirà di proteggere, conservare ed interpretare il patrimonio culturale e paesaggistico, garantendo una partecipazione attiva delle comunità locali, fino ad ora troppo spesso lasciate ai margini dello sviluppo turistico».

«Noi siamo pronti a fare la nostra parte – hanno concluso Fortunato Amarelli e Giovan Battista Perciaccante – consapevoli che il percorso da intraprendere è complesso ma esaltante e che le potenzialità dei nostri territori meritino di essere dispiegate al meglio, per garantire un futuro alla Calabria ed ai tanti giovani che potrebbero trovare lavoro da simili opportunità». ■ (rcs)



EMERGENZA INCENDI, CAMBIO DI PASSO

FAI-CISL: PRIORITARIA LA TUTELA DEI BOSCHI

La Fai Cisl Calabria ha espresso apprezzamento «per l'azione di contenimento delle fiamme che *Calabria Verde*, Consorzi di Bonifica, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e tutti i soggetti coinvolti stanno svolgendo», ma ha ribadito che «è indispensabile un cambio di passo nel settore forestale calabrese sia per l'attività antincendio che per la manutenzione del territorio e la rinaturalizzazione delle aree interne».

«Purtroppo – si legge in una nota – sono trascorsi molti anni, forse troppi, stracolmi di buoni propositi, ma vuoti di scelte e indirizzi politici orientati a rafforzare concretamente le attività di prevenzione, manutenzione del territorio e capillare azione di antincendio boschivo. Ora, il sostegno e la promozione del presidio umano sul territorio, insieme ad una decisa politica di ricambio generazionale nel settore forestale, devono diventare priorità, in una visione strategica che miri a sostenere, con le attività di costante pronto intervento e antincendio boschivo, le azioni di prevenzione e manutenzione, da considerare come aspetti di un unico Piano per la tutela del bosco e del territorio».

«Le attività – continua la nota – di manutenzione e cura integrata dei boschi – che signifi-

cano per l'appunto tutela e salvaguardia dell'ambiente, del territorio e delle comunità – sono necessarie, infatti, sia all'opera di chi affronta da vicino il fuoco, lo indirizza e lo circoscrive, sia al rispetto dell'ambiente».

«Per queste ragioni – si legge ancora nella nota – è indispensabile riscoprire il ruolo del lavoro forestale che senza un immediato ricambio generazionale, senza l'inserimento di personale giovane da formare accanto a chi ha alle spalle anni di espe-

rienza, rischia di scomparire, vanificando competenze e decenni di lavori e opere a tutela dell'ambiente forestale e delle aree interne, che non possiamo dimenticare. Né può bastare la pur meritoria opera dei volontari impegnati nell'attività antincendio. Il rischio concreto è che lo storico, millenario patrimonio forestale e il lavoro di rimboschimento svoltosi subito dopo il secondo conflitto mondiale, restino solo immagini da libri di storia, con l'amara e cruda realtà



CATALDO CALABRETTA COMMISSARIO LIQUIDATORE SORICAL

Prestigioso incarico per l'avvocato calabrese Cataldo Calabretta, che è il nuovo Commissario liquidatore della Sorical, la Società Risorse Idriche Calabresi.

Nominato nel corso dell'Assemblea degli azionisti, Calabretta succede a Luigi Incarnato. Inoltre, l'Assemblea ha rinnovato i componenti del Collegio dei Revisori dei conti: Pasquale Saragò assumerà la carica di presidente, e Francesco Quattromani. Confermati Baldassarre Quartaro come Commissario liquidatore e Francesco Savio Nitti nel Collegio dei Revisori dei conti.

Di Cirò Marina, Calabretta è docente universitario di diritto dell'informazione, corso di laurea in Giurisprudenza (Unical, Università della Calabria – Ecampus di Novedrate). ■ (rrm)



di boschi abbandonati, devastati, distrutti». «È necessario perciò – conclude la segreteria della Fai Cisl calabrese – investire in programmazione, idee, progetti e reperire importanti risorse finanziarie per un settore in cui mettere in sicurezza la montagna significa salvaguardare le comunità, le aree interne e rurali, i campi agricoli, le bellezze paesaggistiche, le risorse idriche, le coste, l'intero territorio calabrese».

«Su questi temi – conclude nota – la Fai Cisl Calabria è da sempre impegnata e, nei prossimi giorni, lancerà le sue proposte a favore del sistema agro-ambientale regionale, per come già fatto presso l'Assessorato competente, tramite un documento del sindacato che sarà distribuito tra lavoratrici e lavoratori e nelle sedi Fai Cisl periferiche, affinché sia occasione di discussione, di condivisione di idee e di crescita comune». ■ (zc)

Fabio Curto vince Musicultura



Il cantautore calabrese Fabio Curto ha vinto la 31.ma edizione di Musicultura, Festival della canzone popolare e d'autore, con la ballata *Domenica*. La ballata di Curto ha conquistato la giuria del prestigioso premio: «intensa e malinconica, incarna la migliore tradizione melodica italiana», la motivazio-

ne del premio. Fabio Curto, oltre a essere un cantante, è autore anche per altri artisti, nonché un polistrumentista.

Il progetto di Fabio Curto è una collaborazione tra l'Emilia Romagna con "Fonoprint" e la Calabria con "Calabria Sona" e "Marasco Comunicazione". ■ *(rrm)*



Ultimi appuntamenti al Tennis del Rhegium Julii a Reggio

Con un doppio appuntamento, in programma stasera 6 e domani 7 settembre, si chiude l'edizione 2020 dei Caffè Letterari organizzati dal Circolo Rhegium Julii.

Il primo appuntamento, domenica 6 settembre alle 21.30 al Circolo del Tennis "Rocco Polimeni", vedrà protagonista Santi Laganà, scrittore reggino residente nella campagna romana, che presenterà il suo libro *I giorni del ferro e del sangue* (Mondadori). Discutono Florinda Minniti, Caterina Silipo e Pina De Felice.

Domani, invece, di scena il sociologo, giornalista e Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria Antonio Marziale, che presenterà il suo libro *Katapontismòs* (Laruffa). Discutono Elio Stelitano, Annamaria Milici e Daniela Zaccuri. ■ *(rrc)*

Calabria.Live, quotidiano digitale - Reg. Trib. di Catanzaro n. 4/2016 - Direttore responsabile Antonietta Maria Strati - Direttore editoriale Santo Strati - Edito da Callive srls



CALABRIA.LIVE



calabria.live.news@gmail.com whatsapp +39 339.4954175